

Karl Marx

Turchia e Russia – Collusione
del governo Aberdeen con la Russia – Il bilancio – Tassa
sui supplementi dei giornali – Corruzione parlamentare

«New-York Daily Tribune» n. 3814
8 luglio 1853

Londra, martedì, 21 giugno 1853

Nel 1828, quando si permise alla Russia di invadere la Turchia e di terminare la guerra con il trattato di Adrianopoli, che le cedeva tutta la costa orientale del Mar Nero, da Anapa nel nord a Poti nel sud (eccettuata la Circassia), le assegnava il possesso delle isole delle foci del Danubio e separava virtualmente la Moldavia e la Valacchia dalla Turchia ponendole sotto la dominazione russa, a quell'epoca dunque si dava il caso che in Gran Bretagna fosse ministro degli esteri Lord Aberdeen. Nel 1853 troviamo questo stesso Aberdeen alla testa del « ministero composito » dello stesso paese. Questo semplice fatto contribuisce molto a spiegare l'atteggiamento tracotante assunto dalla Russia nell'attuale conflitto con la Turchia e con l'Europa.

Vi ho detto nella mia ultima lettera che la tempesta scatenata dalle rivelazioni della « Press » circa le transazioni segrete tra Aberdeen, Clarendon e il barone Brunnov difficilmente si sarebbe placata in seguito alla perorazione cavillosa, tortuosa e in mala fede del « Times » di giovedì^a. Il « Times » è stato persino costretto ad ammettere in un articolo ufficioso che Lord Clarendon aveva sì dato il suo assenso alle richieste che la Russia si accingeva a fare alla Porta, ma aggiunse che le richieste presentate di fatto a Costantinopoli si erano rivelate di tenore affatto diverso, benché i documenti inviati dal barone Brunnov al ministro britannico pretendessero di essere « *estratti letterali* » delle istruzioni inviate al principe Menšikov. Tuttavia, il sabato successivo il « Times » ritrattò le sue asserzioni – senza dubbio in seguito a rimostanze giunte dall'ambasciata russa – dando al barone Brunnov un attestato di perfetta « sincerità e lealtà ».

^a cfr. presente volume, pp. 139-140